



---

## Danza

LAC  
Lugano Arte e Cultura  
Piazza Bernardino Luini 6  
6901 Lugano  
+41(0)58 866 4214  
[lac.comunicazione@lugano.ch](mailto:lac.comunicazione@lugano.ch)  
[www.luganolac.ch](http://www.luganolac.ch)



---

**22.10**

Sa, ore 20:30

LAC, Sala Teatro

**Dresden Frankfurt Dance Company**

**Hollow Bones**

Jacopo Godani

**19.11**

Sa, ore 20:30

LAC, Sala Teatro

**Compagnie Hervé Koubi**

**Ce que le jour doit à la nuit**

Hervé Koubi

**09—10.12**

Ve, Sa, ore 20:30

LAC, Sala Teatro

**Ballet Preljocaj**

**Il lago dei cigni**

Angelin Preljocaj

**21.01**

Sa, ore 20:30

LAC, Sala Teatro

**Ballet de Lorraine**

**For Four Walls/ Sounddance/ Static Shot**

**11.02**

Sa, ore 20:30

LAC, Sala Teatro

**Israel Galván**

**La Edad de Oro**

**02.04**

Do, ore 18:00

LAC, Sala Teatro

**Batsheva Dance Company**

**Nuova creazione 2022**

Ohad Naharin



---

22.10.2022  
Sa, ore 20:30  
LAC, Sala Teatro

**Dresden Frankfurt Dance Company**  
**Hollow Bones**

coreografia Jacopo Godani  
danzatori Todd Baker, Felix Berning, Kevin Beyer, Roberta Inghilterra, Anne Jung, Barbora Kubátová, Clay Koonar, Amanda Lana, Zoe Lenzi Allaria, Allison McGuire, Gjergji Meshaj, Alessandra Miotti, Gaizka Morales Richard, David Leonidas Thiel, Tars Vandebeek, Sam Young-Wright  
musica 48nord/Ulrich Müller  
scene, costumi e luci Jacopo Godani  
video Jacopo Godani  
grafica su schermo Panikos Polyviou  
testi Felix Berning, Zoe Lenzi Allaria, David Leonidas Thiel, Clay Koonar, Vincenzo De Rosa  
produzione Dresden Frankfurt Dance Company  
con il sostegno della Città di Dresda e dello Stato della Sassonia, nonché della Città di Francoforte sul Meno e dello Stato dell'Assia  
compagnia in residenza al Festspielhaus Hellerau di Dresda e al Bockenheimer Depot di Francoforte sul Meno

La Dresden Frankfurt Dance Company, con la direzione artistica di Jacopo Godani, coreografo italiano di fama internazionale, a lungo danzatore del Ballet Frankfurt e collaboratore di Wiliam Forsythe in molte delle sue creazioni, si presenta per la prima volta al LAC con una performance dal carattere sperimentale. All'inizio della ricerca coreografica per questa sua nuova creazione, Godani ha messo in relazione l'idea di libertà artistica con gli uccelli, trovando di conseguenza la trasposizione o la materializzazione di questo concetto nella struttura leggera e cava delle loro ossa. In questo modo, *Hollow Bones* diventa l'attuazione di questa libertà che pervade anche i suoi principi coreografici. Come in un manifesto artistico, Godani combina il suo atteggiamento performativo, il suo approccio alla tecnica del balletto classico e la sua ampia ricerca coreografica. Elementi come suoni insoliti e testi parlati sottolineano il carattere sperimentale della performance e contribuiscono a una struttura coreografica caratterizzata da una composizione in tempo reale. Le situazioni sceniche entrano ed escono con intenzionale spontaneità, seguendo un canovaccio impalpabile ma organizzato.

Quello di Jacopo Godani è un linguaggio coreografico spiccatamente moderno e vibrante che richiede ai danzatori un notevole virtuosismo, accompagnato da vere e proprie sfide fisiche e mentali. La danza tradizionale incontra il pensiero contemporaneo, dando vita ad un ensemble unico nel suo genere.



---

19.11.2022  
Sa, ore 20:30  
LAC, Sala Teatro

**Compagnie Hervé Koubi**

**Ce que le jour doit à la nuit**

coreografia Hervé Koubi

interpreti in via di definizione

assistenti alla coreografia Guillaume Gabriel – Fayçal Hamlat

musiche originali Maxime Bodson

musica *Hamza El Din* eseguito da Kronos Quartet, Jean-Sébastien Bach, musiche Soufi

arrangiamenti Guillaume Gabriel

costumi Guillaume Gabriel

luci Lionel Buzonie

una coproduzione Ballet de l'Opéra National du Rhin – Centre Chorégraphique National, Centre Chorégraphique National de Créteil et du Val de Marne – Cie Kafig, Palais des congrès de Loudéac, Centre Culturel de Vitré, Ballet Preljocaj – Centre Chorégraphique National d'Aix en Provence, Ballet Biarritz – Thierry Malandain – Centre Chorégraphique National

Dopo il successo de *Les nuits barbares, ou les premiers matins du monde*, torna al LAC il coreografo franco-algerino Hervé Koubi con uno dei suoi cavalli di battaglia, una coreografia vibrante che ha celebrato di recente il suo decimo anniversario.

Grazie al virtuosismo dei suoi dodici danzatori, *Ce que le jour doit à la nuit* disegna un ponte tra Oriente e Occidente, tra Francia e Algeria, come un momento sospeso, ai margini del sacro.

Ideato da un coreografo francese nato da genitori algerini, questo lavoro affonda le sue radici nell'attività di rielaborazione della memoria. Tappa fondamentale della vita, lo spettacolo coincide con una presa di coscienza tardiva: quella delle origini. Il momento in cui Koubi inizia a sentire fisicamente, con il corpo, ciò che aveva sempre saputo in maniera astratta: le sue origini algerine, con l'infinita curiosità implicita in una simile scoperta.

In questa pièce sensibile e sensuale, Hervé Koubi esplora attraverso la danza, tra fantasia e realtà, la propria storia e i suoi legami con l'Oriente.

Sul palco giochi di luce alternano buio e bagliori, intrecciando nell'oscurità un reticolo luminoso.

Anche la musica lascia immaginare legami tra le culture con pezzi composti da Hamza El Din e interpretati dal Kronos Quartet, brani di Bach e altri di musica Sufi. E in questa atmosfera sommersa e levigata, dodici uomini sfoggiano il loro virtuosismo coreografico con una delicatezza e una morbidezza che nulla toglie alla loro virilità: i corpi si toccano, si sfiorano, si sollevano con dolcezza fraterna e un evidente rispetto, come se fossero abitati da un'entità sacra.



---

09—10.12.2022  
Ve, Sa, ore 20:30  
LAC, Sala Teatro

### **Ballet Preljocaj**

#### **Il lago dei cigni**

coreografia Angelin Preljocaj

danzatori Lucile Boulay, Celian Bruni, Elliot Bussinet, Zoé Charpentier, Baptiste Coissieu, Leonardo Cremaschi, Mirea Delogu, Lucia Deville, Antoine Dubois, Clara Freschel, Isabel García López, Jack Gibbs, Mar Gómez Ballester, Naïse Hagneré, Verity Jacobsen, Jordan Kindell, Beatrice La Fata, Laurent Le Gall, Théa Martin, Florine Pegat-Toquet, Agathe Peluso, Mireia Reyes Valenciano, Simon Ripert, Khevyn Sigismondi, Manuela Spera, Micol Taiana

musica Pëtr Il'ič Čajkovskij

ulteriori musiche 79D

costumi Igor Chapurin

luci Éric Soyer

video Boris Labbé

assistente ripetitrice Cécile Médour

coreologa Dany Lévêque

produzione Ballet Preljocaj

in coproduzione con Chaillot - Théâtre national de la Danse, Biennale de la danse de Lyon

2021/Maison de la Danse, La Comédie de Clermont-Ferrand, Festspielhaus St Pölten, Les Théâtres  
- Grand Théâtre de Provence, Théâtres de Compiègne

Dopo *Romeo e Giulietta*, presentato al LAC nella Stagione 2018/19, il grande coreografo francese di origine albanese Angelin Preljocaj ritorna al balletto narrativo e si accosta al capolavoro musicale di Ciaikovskij affiancandogli arrangiamenti più contemporanei.

Grazie ai suoi ventisei ballerini e ad una scenografia basata su videoproiezioni, Preljocaj porta in scena uno spettacolo in cui la struttura narrativa del balletto di Marius Petipa viene riproposta in una versione insolita ed emozionante. Il racconto è attualizzato e trasposto nel mondo dell'industria e della finanza, pur senza perdere la sua dimensione di mistero. Mantenendo l'alternanza tra il mondo reale e l'universo fantastico, Preljocaj aggiunge una visione più contemporanea, focalizzandosi sugli impulsi di ciascun personaggio con uno sguardo all'ecologia e al futuro.

Il coreografo torna al balletto in cui narrazione, danza e musica si fondono perfettamente, rivisitando il capolavoro di Ciaikovskij con incursioni di musica elettronica creata dal collettivo 79D.

Con ingegno e brillantezza, mescolando i diversi stili di danza, Angelin Preljocaj si addentra nelle nebbie romantiche del lago dove nasce la storia d'amore tra il principe Sigfrido e il cigno Odette/Odile.

*Il coreografo riesce nell'impresa di una riscrittura totale moltiplicando i riferimenti all'opera originale di Bourmeister. [...] Siamo in un'altra storia, in un altro universo ma ci scivoliamo dentro per due ore con piacere. Il livello gestuale della Compagnia è eccezionale, gli effetti visivi sono esaustivi; le luci disegnano lo spazio. Preljocaj si diverte a infrangere le regole ma riesce sempre a ricadere agilmente in piedi. Con nostro grande piacere.*

- Le Figaro Magazine, 2020



---

21.01.2023  
Sa, ore 20:30  
LAC, Sala Teatro

**Ballet de Lorraine**  
**For Four Walls/ Sounddance/ Static Shot**  
direzione Petter Jacobsson  
produzione CNN – Ballet de Lorraine

*For Four Walls*  
coreografia Petter Jacobsson, Thomas Caley  
musica John Cage, *Four Walls* (1° Movimento)  
pianista Vanessa Wagner  
scene Petter Jacobsson, Thomas Caley  
costumi Petter Jacobsson, Thomas Caley, Martine Augsburg, Annabelle Saintier  
luci Eric Wurtz  
in coproduzione con Chaillot - Théâtre national de la Danse

*Sounddance*  
coreografia Merce Cunningham  
musica David Tudor, *Untitled 1975/1994*  
scene, costumi e luci Mark Lancaster  
rimontata da Thomas Caley, Meg Harper  
ripetitore Thomas Caley

*Static Shot*  
ideazione e coreografia Maud Le Pladec  
musica Pete Harden, Chloé Thévenin  
costumi Christelle Kocher – KOCHÉ, assistita da Carles Urraca Serra – KOCHÉ  
luci Eric Soyer  
assistente costumi Laure Mahéo  
assistente alla coreografia Régis Badel  
assistente alla drammaturgia Baudouin Woehl  
in collaborazione con la Section Broderie del Lycée Lapie de Lunéville  
in coproduzione con CCN d'Orléans

Il Ballet de Lorraine, una delle compagnie coreografiche contemporanee di creazione e di repertorio tra le più importanti d'Europa, arriva al LAC con un programma composto da tre strepitosi lavori, diversi tra loro ma accomunati da un'intensa sperimentazione artistica.

Creata nel 2019 in occasione del centenario della nascita del danzatore e coreografo statunitense Merce Cunningham, tra i principali interpreti della modern dance americana, *For Four Walls* è una coreografia di Petter Jacobsson – direttore generale del Ballet de Lorraine – e Thomas Caley i quali rileggono la pièce originale di Cage/Cunningham andata persa dopo la prima del 1944 e riscoperta alla fine degli anni '70 dal pianista Richard Bunker. I ventisei danzatori della compagnia si esibiranno sulle note di *Four Walls* di John Cage, suonate dal vivo dalla pianista Vanessa Wagner. La scena è composta da uno spazio circondato da specchi che dà l'impressione di essere con o senza pareti, a seconda del momento. Definendo l'infinito, attraversandolo, oppure inteso come spazio riflessivo - un luogo in cui ricordarsi che apparteniamo a questi spazi interconnessi e alle loro temporalità. Una sorta di non-spazio perennemente vulnerabile e in movimento, in cui le distanze sono relative e le relazioni umane sempre in evoluzione.



---

Considerata la pièce di Merce Cunningham più apprezzata da pubblico e critica, *Sounddance* è un'opera che si oppone all'uniformità e all'unisono del balletto: rapida ed energica, può essere definita come un "caos organizzato".

Il palcoscenico è diviso al centro da un sontuoso sipario dorato, drappeggiato organicamente. I dieci danzatori entrano, come proiettati dal sipario, e alla fine scompaiono, come inghiottiti, risucchiati in un tunnel. Il musicista e compositore David Tudor ha creato una partitura potente e ritmata, accompagnando in modo perfetto l'esuberanza e il dinamismo della coreografia di Cunningham.

Creato appositamente per i danzatori del Ballet de Lorraine, l'ultimo lavoro di Maud Le Pladec, direttrice del Centre Chorégraphique National d'Orléans, nasce dall'incontro tra la danza e il cinema. Dopo aver collaborato al lungometraggio *Notre Dame* della regista Valérie Donzelli, la coreografa francese ha avuto il desiderio di mettere in discussione la propria pratica attraverso la settima arte. Le risonanze di questa nuova esperienza estetica le hanno permesso di aprire una riflessione sul corpo e sulle sue rappresentazioni, continuando ad esplorare la propria ricerca sul movimento danzato. *Static Shot* si muove tra la pièce coreografica, l'installazione scenica e il dispositivo cinematografico: la plasticità delle immagini, la rappresentazione dei corpi, ma anche l'energia e i flussi sono alla base di questo lavoro in cui la danza, con la sua estrema precisione e intensità, non lascia mai il suo apice. Le sfumature, che vanno dal mezzo forte al fortissimo, rende questa pièce un crescendo permanente, invitando il pubblico a partecipare a un'estasi senza fine.



---

11.02.2023  
Sa, ore 20:30  
LAC, Sala Teatro

**Israel Galván**

**La Edad de Oro**

coreografia e danza Israel Galván  
canto David Lagos  
chitarra Alfredo Lagos  
consulente artistico Pedro G. Romero  
suono Pedro León  
luci Ruben Camacho  
produzione Israel Galván Company  
in collaborazione con INAEM, Instituto Nacional de las Artes Escénicas y de la Música

Il grande *bailaor* sivigliano Israel Galván celebra l'Età dell'Oro del flamenco con uno spettacolo in cui fa risorgere quest'epoca meravigliosa con la collaborazione dei fratelli David e Alfredo Lagos (rispettivamente canto e chitarra). Un'interpretazione che stravolge i canoni del flamenco classico miscelando sapientemente tradizione e contemporaneità.

Nel flamenco, come in tutte le arti, storici, specialisti e critici hanno progressivamente definito i periodi di riferimento. L'Età dell'Oro del flamenco corrisponde a un arco temporale che va dalla fine del XIX secolo agli anni '30 del XX secolo. Questo periodo si riferisce in modo particolare al canto e alla danza, mentre il ruolo della chitarra si svilupperà successivamente.

Secondo questo approccio, nessun cantante o ballerino di oggi, salvo casi eccezionali, è in grado di eguagliare la qualità, la purezza e la creatività di coloro che hanno portato il flamenco al suo apice, segnando questa "Età dell'Oro". Da allora, si è assistito a un declino del modello formale dell'arte flamenca che si era affermato in quel periodo, a un impoverimento, a una semplificazione, a incroci e fusioni, ma anche a una perdita del contenuto, del senso e dello spirito che animano quest'espressione artistica.

La voce di David Lagos, interprete che custodisce con cura i canti delle epoche d'oro, e la musica di Alfredo Lagos, chitarrista di Jerez, città natale del flamenco, accompagnano la danza di Israel Galván, brillante e ricca di un'inesauribile energia: le sue braccia e il suo busto si ispirano alle posture tecniche tipiche del flamenco tradizionale, ma il danzatore-coreografo vi apporta un tocco di modernità, facendole rivivere in chiave contemporanea.





---

02.04.2023  
Do, ore 18:00  
LAC, Sala Teatro

**Batsheva Dance Company**

**Nuova creazione 2022**

coreografia Ohad Naharin  
con 18 danzatori della Batsheva Dance Company

prima nazionale

Per la prima volta al LAC, arriva una delle compagnie di danza contemporanea più famose e acclamate al mondo, l'israeliana Batsheva Dance Company, diretta dal coreografo Ohad Naharin. Fondata nel 1964 da Martha Graham e dalla baronessa Batsheva de Rothschild, la Batsheva Dance Company è, per integrità artistica e innovazione, una vera figura di punta delle arti performative. La Batsheva Dance Company e il Junior Batsheva Ensemble si esibiscono con oltre 250 rappresentazioni all'anno in Israele e in tutto il mondo, in prestigiosi teatri come il Lincoln Center di New York, al London Barbican Centre o al Théâtre de la Ville di Parigi. Considerata la più grande ambasciatrice della cultura israeliana, è famosa a livello internazionale soprattutto per l'eccellenza del lavoro e per la sorprendente coesione tra i danzatori e il coreografo.

Tra i più importanti coreografi del panorama contemporaneo, Ohad Naharin viene nominato direttore artistico nel 1990 e, con il suo distinto linguaggio coreografico, ha condotto la compagnia in una nuova dimensione. Naharin è l'ideatore di Gaga, un innovativo linguaggio del movimento grazie al quale ha arricchito la sua straordinaria invenzione coreografica e rivoluzionato il training della compagnia, diffondendosi poi nel mondo e praticato sia da danzatori professionisti che a livello amatoriale.

A Lugano, Ohad Naharin presenterà la sua nuova creazione, attualmente senza titolo, che saprà sicuramente stupire il pubblico grazie al suo stile unico che tenta di varcare ed infrangere i netti confini della danza moderna.